

UNIVERSITA DEGLI STUDI DI MACERATA
FACOLTA DI BENI CULTURALI
CONSERVAZIONE PREVENTIVA E PROGRAMMATA
DEI BENI CULTURALI
PROF. ARCH. MAURO SARACCO

GUSTAVO GIOVANNONI

I CRITERI FILOLOGICI INTRODOTTI ALLA FINE DELL'800 E PRECISATI SIA PURE SCHEMATICAMENTE IN NUMEROSI DOCUMENTI ELABORATI NEI DIVERSI PAESI EUROPEI COSTITUISCONO L'AMBITO PREVALENTE ENTRO CUI SI ARTICOLA IL DIBATTITO SUL RESTAURO IN EUROPA.

PARALLELAMENTE SI AFFACCIAANO SUL DIBATTITO DISCIPLINARE AMBITI DI RICERCA CHE ALLARGANO L'ATTENZIONE VERSO "L'AMBIENTE" DEL MONUMENTO , NON PIU' CONSIDERATO QUINDI COME OPERA ISOLATA MA COME PARTE, ALMENO CONCETTUALMENTE, DI UN INSIEME DI CUI COSTITUISCE L'EPISODIO EMERGENTE, MA AL QUALE E' INSCINDIBILMENTE LEGATO.

L' "AMBIENTE" STESSO POI COSTITUISCE UN " MONUMENTO" IN QUANTO TALE A PRESCINDERE DALLA SUA CONNESSIONE CON SINGOLI EPISODI EMERGENTI

O MONUMENTALI IN SENSO STRETTO. LE DUE ACQUISIZIONI, PUR CONCOMITANTI, PROVENGONO DA AMBITI DIVERSI; IL PRIMO TROVA LE SUE ORIGINI NEGLI STUDI PIONIERISTICI DI URBANISTICA DI CAMILLO SITTE E JOSEPH STUBBEN, IL SECONDO DALLA PENETRAZIONE DELLE POSIZIONI GIA' ESPRESSE DA RUSKIN, MORRIS E PUGIN.

BENCHE' LA PRASSI RIMANGA ATTARDATA SU POSIZIONI SUPERATE, LA DOTTRINA DEL RESTAURO MOSTRA DI RECEPIRE QUESTI ORIENTAMENTI SIN DAI PRIMI DECENNE DEL XX SECOLO, ALLARGANDO, PER COSI' DIRE, IL CONCETTO DI "MONUMENTO" SINO A COMPRENDERVI ANCHE GLI EPISODI DI "ARCHITETTURA MINORE" ED INTRODUCENDO GLI ELEMENTI PER IL FUTURO DIBATTITO SUI " CENTRI STORICI".

IN QUESTA FASE UNA DELLE FIGURE PREMINENTI E' **GUSTAVO GIOVANNONI**, SEGUACE DI CAMILLO BOITO STORICO E CRITICO DELL'ARCHITETTURA.

INTRODUCE LO STUDIO DELLA STORIA DELL'ARCHITETTURA NELLA FORMAZIONE ACCADEMICA DEGLI ARCHITETTI, EVIDENZIANDO L'IMPORTANZA DELLA ANALISI DEI MANUFATTI NON SOLO QUALI

OPERE D'ARTE PLASTICO-DECORATIVE MA COME ORGANISMI STRUTTURALI, COMPENDIANDO GLI ASPETTI STILISTICI E TECNICO COSTRUTTIVI NELLA LORO SPECIFICITA' DETTATA DAL SINGOLO MANUFATTO.

UN METODO ANALITICO CHE SI AVVALE DELLA RICERCA STORICO-DOCUMENTARIA E DEL MINUZIOSO ESAME DEL MONUMENTO ANCHE MEDIANTE IL RILIEVO.

RIALLACCIANDOSI AL PENSIERO DEL BOITO, DI CUI SI FA INTERPRETE E CONTINUATORE, E SORRETTO DAL NUOVO ORDINAMENTO DELLE SOPRINTENDENZE, CREATE NEL 1907, GIOVANNONI ASSUME AUTOREVOLEZZA SEMPRE MAGGIORE NELL'AMBITO DEL DIBATTITO ITALIANO AL PUNTO DA FORNIRE UN CONTRIBUTO ESSENZIALE NELLA FORMULAZIONE DELLA PRIMA CARTA INTERNAZIONALE DEL RESTAURO, STILATA AD ATENE NEL 1931.

LA SUA POSIZIONE POGGIA SUL PENSIERO BOITIANO, RICONOSCENDO ALL'INDAGINE STORICA UN RUOLO PREMINENTE NELL'INDIRIZZARE L'AZIONE RESTAURATIVA. AMPLIA IL CONCETTO DI MONUMENTO ESTENDENDOLO ALL'AMBIENTE CIRCOSTANTE GLI EPISODI EMERGENTI CIOE'

"L'INSIEME DELLE COSE, DI IMPORTANTE INTERESSE, CHE HANNO VALORE COLLETTIVO" E CHE DI FATTO COSTITUISCONO LA PROSA ARCHITETTONICA DEGLI INSEDIAMENTI UMANI.

TALE POSIZIONE LO PORTA A PROPORRE NEGLI INTERVENTI CONDOTTI NEGLI INSEDIAMENTI STORICI, CHE SI OPERI CON LA TECNICA DEL "DIRADAMENTO" AL FINE DI CONTRASTARE GLI SVENTRAMENTI E LE DEMOLIZIONI DI INTERI ISOLATI OPERATI IN NOME DELL'ADEGUAMENTO DELLA CITTA' STORICA ALLE NUOVE ESIGENZE DI SVILUPPO URBANO ED INFRASTRUTTURALE. IN GENERALE LA SUA POSIZIONE APPARE CONTRASSEGNA DA UN CERTO PRAGMATISMO E PUR RICONOSCENDO NELLA "MATRICE BOITIANA" IL CRITERIO UFFICIALE CUI RIFERIRSI PER LA CONDUZIONE DEI RESTAURI, CONSIDERATI COME "OPERAZIONI SCIENTIFICHE" VOLTE A CONSERVARE IL MONUMENTO ED IL SUO AMBIENTE, RICONOSCE LA DIFFICOLTA' DI RICONDURRE TUTTA L'ATTIVITA' SULLE PREESISTENZE AD UNA "UNIFORMITA' DI CRITERI" , VISTA LA COMPLESSITA' DELLA MATERIA.

UNA POSIZIONE DI MEDIAZIONE, QUINDI TRA LE RAGIONI DELLA CONSERVAZIONE DI MATRICE ARCHEOLOGICA E LE TENDENZE DEL RIPRISTINO STILISTICO SEMPRE PRESENTI NELLA PRASSI RESTAURATIVA DEL PERIODO.

•NELLA POSIZIONE DEL G. SI INTRADE IL TENTATIVO DI CONTEMPERARE LE RAGIONI "DELL'ARTE" E QUELLE DELLA "STORIA" NEL RISPETTO DI OPERE E CONTESTI.

UNO SVILUPPO QUINDI DELLA TENDENZA "FILOLOGICA" CONTRASSEGNA TO DALLA CONSAPEVOLEZZA, SEMPRE MAGGIORE, DEL DIVARIO ESISTENTE TRA "ORIGINALE E COPIA" CHE LO PORTA A RACCOMANDARE "IL MINIMO INTERVENTO DI AGGIUNTA".

IN SOSTANZA LA SUA POSIZIONE PUO' ESSERE RIASSUNTA NEI SEGUENTI PUNTI:

- **PREFERENZA PER OPERE DI MANUTENZIONE, DI RIPARAZIONE E DI CONSOLIDAMENTO**
- **DISTINZIONE TRA "MONUMENTI MORTI E VIVENTI": I PRIMI NON PIU' IN USO I SECONDI CHE OPPORTUNAMENTE DOVRANNO ESSERE "RIUTILIZZATI" CON UNA DESTINAZIONE D'USO NON TROPPO DIVERSA DALLA PRIMITIVA**
- **ELENCO DI 5 CLASSI DI LAVORI: CONSOLIDAMENTI, RICOMPOSIZIONI, LIBERAZIONI, COMPLETAMENTO, INNOVAZIONE.**

ANCHE PER GIOVANNONI SI RISCONTRA UN DIVARIO TRA LE TESI PROMOSSE E LA SUA ATTIVITA' DI RESTAURATORE CARATTERIZZATA PER LO PIU' DA INTERVENTI DI RIPRISTINO E DI INNOVAZIONE

CARTA DEL RESTAURO DI ATENE 1931

LA CONFERENZA INTERNAZIONALE DI ATENE SUL TEMA DELLA "CONSERVAZIONE DEI MONIMENTI D'ARTE E DI STORIA" ORGANIZZATA DAL **OFFICE INTERNATIONAL DES MUSEES** DI PARIGI E **DALL'ISTITUTO DI COOPERAZIONE INTELLETTUALE**,

DIPENDENTE DALLA SOCIETA' DELLE NAZIONI, EBBE IN G. GIOVANNONI UNO DEI SUOI PIU' IMPORTANTI PROMOTORI.

VI PARTECIPARONO I MAGGIORI ESPONENTI DELLA CULTURA RESTAURATIVA EUROPEA.

LE RELAZIONI MISERO IN EVIDENZA I DIFFERENTI INDIRIZZI PRESENTI NELLE REALTA' CULTURALI DELLE DIVERSE NAZIONI, CON OSCILLAZIONI CHE ANDAVANO DA PRINCIPI OTTOCENTESCHI PROPRI DEL RIPRISTINO STILISTICO SINO ALLE PIU' MODERNE POSIZIONI "SCIENTIFICO-FILOLOGICHE", PER LO PIU' PROMOSSE DALLA "SCUOLA" ITALIANA.

QUESTE ULTIME PREVALSERO, PER COSI' DIRE, NELLA STESURA DEL DOCUMENTO CONCLUSIVO, ARTICOLATO IN DIECI PUNTI, OVE SINTETICAMENTE VENGONO ESPUNTI I RIPRISTINI STILISTICI, SI PONE IN EVIDENZA LA NECESSITA' DEL RISPETTO DELL'INTORNO AMBIENTALE DEL MONUMENTO, SI RICHAMA L'IMPORTANZA

DELLA MANUTENZIONE ASSIDUA E DELLA DIVULGAZIONE DELLE CONOSCENZE ACQUISITE NEI DIVERSI INTERVENTI EFFETTUATI.

LA CARTA DI ATENE SI RIVERBERA IMMEDIATAMENTE NEL DIBATTITO ITALIANO TANTO CHE NEL 1931 IL CONSIGLIO SUPERIORE PER LE ANTICHITA' E LE BELLE ARTI PRODUCE LA CARTA DEL RESTAURO ITALIANA, CON LO SCOPO DI UNIFORMARE I CRITERI DI INTERVENTO DELLE SOPRINTENDENZE E FORNIRE INDICAZIONI OGGETTIVE AGLI OPERATORI LIBERI PROFESSIONISTI.

LE INDICAZIONI DELLA CARTA CONTENGONO SOSTANZIALMENTE GLI ASSUNTI DELLE TESI FILOLOGICHE-SCINTIFICHE, OVE GLI INTERVENTI EBBONO DISCENDERE DA UNA ACCURATA RICERCA STORICO-DOCUMENTARIA E DAL RILIEVO E CONOSCENZA MINUZIOSA DEL MANUFATTO, NONCHE' DALLA NECESSITA' DEL CONSOLIDAMENTO DA REALIZZARE SENZA ALTERARE L'IMMAGINE DEL MANUFATTO.

UNO DEI PUNTI DI MAGGIOR IMPORTANZA E' QUELLO CHE PREVEDE LA CONSULTAZIONE DELLE SOVRINTENDENZE E LA LORO AUTORIZZAZIONE PER TUTTI GLI INTERVENTI EFFETTUATI SU EDIFICI MONUMENTALI, CERCANDO COSI' DI CONTENERE SOLUZIONI DISINVOLTE E FANTASIOSE.

ALCUNE INDICAZIONI RISULTANO CONTRADDITTORIE.

NEL 1938 VIENE EMANATA DALLA DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI LA CIRCOLARE "ISTRUZIONI PER IL RESTAURO DEI MONUMENTI" CHE SANCISCE ULTERIORMENTE L'UFFICIALITA' RAGGIUNTA IN ITALIA DALLE INDICAZIONI DELLA CARTA DEL 1931.

SARANNO POI PROMULGATE NEL 1939 LE DUE LEGGI FONDAMENTALI SULLA TUTELA DELLE COSE DI INTERESSE ARTISTICO E STORICO E DI PROTEZIONE DELLE BELLEZZE NATURALI (1089/39 E 1497/39) CHE RIMARRANNO IN VIGORE SINO AL 1999.

ANCORA NEL 1938 VIENE FONDATA A ROMA L'ISTITUTO CENTRALE PER IL RESTAURO AD OPERA DI CESARE BRANDI.

RESTAURI TRA LE DUE GUERRE

ANCHE DOPO LA CONFERENZA DI ATENE ED IL RECEPIMENTO DELLE INDICAZIONI IVI CONTENUTE DA PARTE DEGLI ORGANI ITALIANI PREPOSTI ALLA TUTELA, LA PRATICA OPERATIVA RIMANE ATTARDATA SU POSIZIONI OTTOCENTESCHE E NEI CASI MIGLIORI L'APPLICAZIONE DI CRITERI FILOLOGICI PORTA A PRIVILEGIARE LA "FACIES" PIU' ANTICA DELLA FABBRICA A DISCAPITO DELLE "AGGIUNTE" PIU' RECENTI; IN PARTICOLARE LE REDAZIONI "BAROCHE", RITENUTE DALLA CRITICA D'ARTE MENO ACCORTA FRUTTO DI EPOCA DECADENTE, VENNERO DI SOVENTE RIMOSSE, DISATTENDENDO LE INDICAZIONI DELLA CARTA. ESEMPLARI IN TEL SENSO GLI INTERVENTI SU S. SABINA E S. GIORGIO AL VELABRO A ROMA CONDOTTI DAL MUNOZ.

IN SOSTANZA IL CRITERIO "FILOLOGICO" NELLE APPLICAZIONI MENO AVVEDUTE SI TRADUCE IN UNA OPERAZIONE STORICO-CRITICA EFFETTUATA SUL MONUMENTO, DESTINATA A FORNIRE UNA "LETTURA ORIENTATA" DEL TESTO ARCHITETTONICO SULLA BASE DI CONVINZIONI E PREDILEZIONI STORIOGRAFICHE, FIGURATIVE ED IDEOLOGICHE, PERPETRANDO IN TAL MODO REGOLE E COMPORTAMENTI PROPRI DEL XIX SECOLO. ALTRA PRASSI CRITICABILE E' QUELLA DEL TRATTAMENTO DELLE "AGGIUNTE" IN FORME SEMPLIFICATE, CHE SE PRODUCE BUONI RISULTATI IN INTERVENTI CIRCOSCRITTI,

DIVIENE NEFASTA OVE UTILIZZATA IN INTERVENTI ESTESI, NEI QUALI APPARE ESERCIZIO BANALIZZANTE E SEMPLIFICATIVO CHE IMPEDISCE APPROFONDIMENTI PROGETTUALI NECESSARI A RISOLVERE DIFFICILI NODI FIGURATIVI.

TRA LE FIGURE PIU' IMPORTANTI DEL PERIODO SI RICORDANO:

AMBROGIO ANNONI E GINO CHIERICI.

UNA NOTAZIONE A PARTE DEVE ESSERE FATTA PER LA CONDUZIONE DEI RESTAURI ARCHEOLOGICI OVE GIA' DEL PRIMO DECENNIO POST UNITARIO L'ITALIA SI ERA DOTATA DI UNA RETE DI ORGANISMI PERIFERICI ATTI A SVOLGERE AZIONI DI TUTELA E DI INDIRIZZO PER L'ESECUZIONE DEGLI INTERVENTI SU MANUFATTI ARCHEOLOGICI. NEL 1865 IL MINISTRO DELLA P.I. INVIA UNA CIRCOLARE IN CUI IMPARTISCE AGLI ORGANI PERIFERICI INDICAZIONI OPERATIVE OMOGENEE.

NEL 1875 CON LA COSTITUZIONE DELLE DIREZIONE CENTRALE DEGLI SCAVI E DEI MUSEI DEL REGNO, SONO PRECISATI L'ASSETTO CENTRALE E PERIFERICO DEL SERVIZIO ARCHEOLOGICO, VENGONO EMANATE NELLO STESSO ANNO LE "ISTRUZIONI" PER LA CONDUZIONE DEGLI

INTERVENTI DI RESTAURO ARCHEOLOGICO:

“ QUALSIASI PEZZO DI MARMO, PIETRA CHE MOSTRI DI ESSERE STATO DIVELTO DAL POSTO PRIMITIVO SARA' IMMEDIATAMENTE RICOLLOCATO””NON SI INTENDERA' PER RESTAURO SE NON LA SOLA OPERA NECESSARIA AD IMPEDIRE LA DISTRUZIONE DEL MONUMENTO SCOPERTO”.

IN QUESTA BREVE AFFERMAZIONE SI NOTA LA DIFFERENZA CHE CARATTERIZZA IL RESTAURO ARCHEOLOGICO DOVE PREVALE LA VALENZA STORICA DEL MONUMENTO CHE ESPUNGE QUINDI QUALSIASI TENTATIVO DI RISTABILIMENTO DELL'INTEGRITA' E DELL'UNITA' DI STILE DELLO STESSO, OPERANDO QUINDI AI FINI CONSERVATIVI E PER ANASTILOSIS.

FINALITA' CHE RIMANGONO PIUTTOSTO STABILI NEL TEMPO, PUR CON AFFINAMENTI TECNICI, IMPIEGO DEI NUOVI MATERIALI E SOLUZIONI PER IL TRATTAMENTO DELLE LACUNE E DELLA REINTEGRAZIONE DI PARTI.

ORIENTAMENTI DIVERSI SONO PRESENTI NELLE REALTA' NAZIONALI, PUR ALL'INTERNO DI QUESTO QUADRO DI RIFERIMENTO PIUTTOSTO STABILE.

DAL DOPOGUERRA AL DIBATTITO ATTUALE

LA VERIFICA INSODDISFACENTE DELLE TESI FILOLOGICO-SCIENTIFICHE EFFETTUATA NELL'AMBITO DELLA RICOSTRUZIONE POST BELLICA, DETERMINA DELLE ULTERIORI RIFLESSIONI NEL CAMPO DISCIPLINARE CHE DEFINISCONO LA NECESSITA' DI SUPERARE IL CONFINE DEFINITO DAL DATO STORICO INSUFFICIENTE AD INDIRIZZARE L'AZIONE RESTAURATIVA OVE QUESTA “INVADE” ANCHE IL CAMPO DELLA “CREAZIONE”, NECESSITATA DALLA ESIGENZA DI FORNIRE ALL'OPERA UNA “NUOVA UNITA' ESTETICA”. IN QUESTA DIREZIONE SI ESPRIME SIA AGNOL DOMENICO PICA CHE ROBERTO PANE, IL QUALE APRE NUOVAMENTE, ANCHE SE CON PRESUPPOSTI DIVERSI, LA PRATICA DEL RESTAURO AL GIUDIZIO CRITICO, QUALE STIMOLO GUIDA E VINCOLO AL GUSTO ED ALLA FANTASIA NECESSARIA ALLA “CREAZIONE” DELLA NUOVA “UNITA' ESTETICA”.

L'APERTURA DEL PANE E DEL PICA VIENE RIPRESA DAL BONELLI IN NUMEROSI SCRITTI E SISTEMATIZZATA NELLA VOCE “RESTAURO” DELLA ENCICLOPEDIA UNIVERSALE DELL'ARTE, DOVE AFFERMA:

CHE IL SOLO INTERVENTO TESTIMONIALE E' INSUFFICIENTE A CARATTERIZZARE UN'OPERA IN QUANTO " L'OPERA ARCHITETTONICA NON E' SOLO DOCUMENTO MA SOPRATTUTTO UN ATTO CHE NELLA SUA FORMA ESPRIME TOTALMENTE UN MONDO SPIRITUALE". FATTA QUESTA PREMESSA L'AUTORE ASSEGNA AL "VALORE ARTISTICO" PREVALENZA ASSOLUTA RISPETTO AGLI ALTRI ASPETTI E CARATTERI DELL'OPERA, DEFINENDO COME PRIMO SCOPO DEL RESTAURO " LA REINTEGRAZIONE E LA CONSERVAZIONE DEL VALORE ESPRESSIVO DELL'OPERA", PER RECUPERARNE "LA VERA FORMA COMPIUTA" ELIMINANDO QUANTO LA DETURPI O LA SFIGURI E RICOMPONENDO LE PARTI MANCANTI ATTRAVERSO UN ATTO DI FANTASIA CRITICAMENTE CONTROLLATO (restauro critico).

LA POSIZIONE DEL BONELLI, AVVERSA ANCHE DAL PANE, RIAMMETTE, SE PUR CON PRESUPPOSTI DIVERSI, LA PRATICA DELLA ELIMINAZIONE DELLE "SUPERFETAZIONI" E DELLE REINTEGRAZIONI "FANTASIOSE" E NONOSTANTE I NUMEROSI "DISTINGUO" INTRODOTTI DAI SUOI SUCCESSORI, TENDE PERICOLOSAMENTE A RIAFFERMARE, QUANTOMENO NELLA INTERPRETAZIONE DEI MENO ACCORTI, POSTULATI PROPRI DELLE POSIZIONI OTTOCENTESCHE, ED APPARENTEMENTE SEMBRA NEGARE O SOTTOVALUTARE LA CONSISTENZA MATERICA

DELLA FABBRICA COME ELEMENTO INELUDIBILE DELLA AUTENTICITA' DELL'OPERA.

LA DICOTOMIA TRA ISTANZA STORICA ED ISTANZA ESTETICA, CHE PERVADE IL DIBATTITO SUL RESTAURO, SARA' AMPIAMENTE TRATTATA E SISTEMATIZZATA DA CESARE BRANDI NELLA SUA TEORIA DEL RESTAURO, CHE RAPPRESENTA A TUTT'OGGI UNO DEI CONTRIBUTI PIU' ORGANICI SULLA DISCIPLINA DEL RESTAURO.

PUNTI FONDAMENTALI DELLA TEORIA DI CESARE BRANDI:

- **DEF. RESTAURO: IL RESTAURO COSTITUISCE IL MOMENTO METODOLOGICO DEL RICONOSCIMENTO DELL'OPERA D'ARTE NELLA SUA CONSISTENZA FISICA E NELLA DUPLICE POLARITA' ESTETICA E STORICA IN VISTA DELLA SUA TRASMISSIONE AL FUTURO**
- **PRIMO ASSIOMA: SI RESTAURA SOLA LA MATERIA DELL'OPERA D'ARTE**
- **SECONDO PRINCIPIO: IL RESTAURO DEVE MIRARE AL RISTABILIMENTO DELL'UNITA' POTENZIALE DELL'OPERA D'ARTE, PURCHE' CIO' SIA POSSIBILE SENZA COMMITTERE UN FALSO ARTISTICO O UN FALSO STORICO E SENZA CANCELLARE OGNI TRACCIA DEL SUO PASSAGGIO NEL TEMPO.**

LA MATERIA DELL'OPERA D'ARTE IN RELAZIONE AL RESTAURO:

- LA MATERIA RAPPRESENTA CONTEMPORANEAMENTE IL TEMPO ED IL LUOGO DELL'INTERVENTO DI RESTAURO
- FENOMENOLOGICAMENTE E SOTTO TALE ASPETTO LA MATERIA SI OSTENDE COME "CIO' CHE SERVE ALL'EPIFANIA DELL'IMMAGINE"
- IN QUANTO TALE LA MATERIA SI SDOPPIA IN STRUTTURA ED ASPETTO
- L'ESSERE PREVALENTEMENTE ASPETTO O STRUTTURA SARANNO DUE FUNZIONI DELLA MATERIA DI CUI L'UNA NON CONTRADDIRA' NORMALMENTE L'ALTRA, SENZA CHE CON CIO' POSSA ESCLUDERSI UN CONFLITTO
- UN TALE CONFLITTO, COME GIA' PER L'ISTANZA ESTETICA IN CONTRASTO CON L'ISTANZA STORICA, NON POTRA' ESSERE RISOLTO CHE CON LA PREMINENZA DELL'ASPETTO SULLA STRUTTURA, OVE NON POSSA VENIRE CONCILIATO ALTRIMENTI.

L'UNITA' POTENZIALE DELL'OPERA D'ARTE

- IL CONCETTO DI UNITA' CUI E' NECESSARIO RIFERIRSI PER DEFINIRE I LIMITI DEL RESTAURO
- UNITA' CHE SPETTA ALL'INTERO E NON UNITA' CHE SI RAGGIUNGE NEL TOTALE, QUINDI L'OPERA D'ARTE COME UN INTERO E NON COME UN TOTALE.
- L'UNITA' DI CUI GODE L'OPERA D'ARTE, FA SI' CHE QUESTA NON POSSA ESSERE CONSIDERATA COME COMPOSTA DA PARTI
- QUESTA UNITA' NON PUO' ESSERE EQUIPARATA ALL'UNITA' ORGANICO FUNZIONALE DELLA REALTA' ESISTENZIALE

DONDE DISCENDONO DUE COROLLARI :

- 1- L'OPERA D'ARTE, NON CONSTANDO DI PARTI, SE FISICAMENTE FRANTUMATA, DOVRA' CONTINUARE A SUSSITERE POTENZIALMENTE COME UN TUTTO IN CIASCUNO DEI SUOI FRAMMENTI E QUESTA POTENZIALITA' SARA' ESIGIBILE IN UNA PROPOSIZIONE DIRETTAMENTE CONNESSA ALLA TRACCIA FORMALE SUPERSTITE, IN OGNI FRAMMENTO, ALLA DISGREGAZIONE DELLA MATERIA
- 2- SE LA FORMA DI OGNI SINGOLA OPERA D'ARTE E' INDIVISIBILE, OVE MATERIALMENTE L'OPERA RISULTI DIVISA, SI DOVRA' CERCARE DI SVILUPPARE LA POTENZIALE UNITA' ORIGINARIA CHE CIASCUNO DEI FRAMMENTI CONTIENE, PROPORZIONALMENTE ALLA SOPRAVVIVENZA FORMALE SUPERSTITE IN ESSI.

IL TEMPO RIGUARDO ALL'OPERA D'ARTE E AL RESTAURO

- E' VERITA' ACQUISITA CHE UNA DISTINZIONE DELLE ARTI NEL TEMPO E NELLO SPAZIO, E' DISTINZIONE PROVVISORIA ED ILLUSORIA, IN QUANTO TEMPO E SPAZIO COSTITUISCONO LE CONDIZIONI FORMALI A QUALSIASI OPERA D'ARTE E SI RITROVANO STRETTAMENTE FUSI NEL RITMO CHE ISTITUISCE LA FORMA
- TUTTAVIA IL TEMPO SI INCONTRA NELL'OPERA, OLTRE CHE COME STRUTTURA DEL RITMO , NEL CAMPO FENOMENOLOGICO, IN TRE MOMENTI DIVERSI :

- IN PRIMO LUOGO COME DURATA DELL'ESTRINSECAZIONE DELL'OPERA COME FORMULATA DALL'ARTISTA

- IN SECONDO LUOGO COME INTERVALLO INTERPOSTO TRA LA FINE DEL PROCESSO CREATIVO ED IL MOMENTO IN CUI LA NOSTRA COSCIENZA ATTUALIZZA IN SE' L'OPERA D'ARTE

- INFINE COME ATTIMO DI QUESTA FULGORAZIONE DELL'OPERA D'ARTE NELLA COSCIENZA

- IL RESTAURO DEVE INTENDERSI COME UNA AZIONE CHE SI ESPLICA, UNA VOLTA PRODOTTE LE CONDIZIONI NECESSARIE, IN UNA DI QUESTE 3 FASI TEMPORALI; L'INICO MOMENTO LEGITTIMO IN CUI PUO' ESPLICARSI E' QUELLO DEL PRESENTE STESSO DELLA COSCIENZA RIGUARDANTE, PER DIRSI LEGITTIMO QUINDI NON DOVRA' PRESUMERE NE' IL TEMPO COME REVERSIBILE, NE' L'ABOLIZIONE DELLA STORIA ED ESAURIRSI NEL PROCESSO DI TRASMISSIONE DELL'OPERA AL FUTURO.

IL RESTAURO PREVENTIVO

“L'OPERA D'ARTE, DAL MONUMENTO ALLA MINIATURA RISULTA ...COMPOSTA DA UN CERTO NUMERO E QUANTITA' DI MATERIA, CHE NEL LORO COLLEGAMENTO, E PER UN IMPRECISATO E IMPRECISABILE CONCORSO DI CIRCOSTANZE E DI AGENTI SPECIFICI, POSSONO SUBIRE ALTERAZIONI DI VARIO GENERE CHE, NOCIVE ALL'IMMAGINE, ALLA MATERIA O AD AMBEDUE, DETERMINA GLI INTERVENTI DI RESTAURO”.

“.....IL COMPORTAMENTO DELL'INDIVIDUO CHE RICONOSCE L'OPERA D'ARTE COME TALE IMPERSONA ISTANTANEAMENTE LA COSCIENZA UNIVERSALE, A CUI E' DEMANDATO IL COMPITO DI CONSERVARE E TRASMETTERE L'OPERA D'ARTE AL FUTURO”.

“QUESTO COMPITO.....SI PONE COME IMPERATIVO CATEGORICO AL PARI DI QUELLO MORALE E IN QUESTO STESSO PORSI COME IMPERATIVO DETERMINA L'AREA DEL RESTAURO PREVENTIVO, COME TUTELA, REMOZIONE DI PERICOLI, ASSICURAZIONE DI CONDIZIONI FAVOREVOLI.”